

Ellin Selae

raccolta illustrata di pensieri, tracce armonie e disarmonie umane

* * *

Organo dell'Associazione Letteraria Ellin Selae
Via Dominioni, 23 - 20040 Cornate d'Adda (MI) - fax: (039)6060126

* * *

IL VASO DI PANDORA

il rapporto. Quando decide finalmente di concedersi il ragazzo la respinge, rovesciando la gerarchia consueta, e lei se la prende a male. Il tutto (?) in venti fitte, interminabili pagine. Quasi imitando il comportamento della sua protagonista, Guido Antonini blandisce il lettore, lo convince che qualcosa, prima o poi, dovrà accadere, salvo alla fine lasciarlo come un cucù, esausto, senza niente tra le mani. Non si fa così, signor Antonini, non è leale. Nemmeno in un verbale di polizia.

★ "ANNI AL VENTO" di Massimo Pelliccia.

Cinque racconti da fare invidia al tanto vituperato "minimalismo americano". Altro che Minot, Ellis o Carver: qui si raggiunge una sorta di minimale al quadrato, con dialoghi vicini al totale anonimato. Alcune figure, vedi lo zio intronato, ricordano i personaggi di "Speriamo che sia femmina", pur godendo di uno spessore psicologico decisamente inferiore.

Eppure, proprio quando il lettore sta per decidersi a lasciare al loro destino questi "parenti di secondo grado", infastidito dal tono esageratamente banale delle loro conversazioni, crede di rintracciare una dimensione sotterranea, una sorta di flusso delirante che rende le loro azioni molto più interessanti. È il caso soprattutto del giocatore, perenne perdente, che si infuria però quando gli chiedono di rialzare i birilli del biliardo. Insomma: non si capisce fino a che punto questi racconti siano ingenui ovvero intelligenti. E lo stile, anonimo, non contribuisce a chiarire il mistero. Il giudizio va inevitabilmente sospeso.

★ "L'OCCHIO" un racconto di Alessandra Natrella.

Una scoperta inquietante, una indecifrabile scritta, un sogno di quelli che cambiano la vita. Ne deriva un racconto dall'andamento onirico, a volte vago e dispersivo ma capace di concentrare immagini di notevole potenza. Valga per tutte quella dell'uomo con l'occhio dietro la testa, "qualcosa di acquoso sotto i capelli neri", davvero riuscita.

Forse, data la scarsità di avvenimenti, il pezzo è esageratamente lungo: funzionerebbe senz'altro meglio accorciandolo di qualche riga.

La scrittura è semplice ed efficace, priva di quegli espedienti retorici che ne avrebbero inquinato la potenza descrittiva. Sulla distanza più breve, forse, Alessandra Natrella potrebbe giocare le sue carte migliori.

★ "DOLCE COME IL PERDONO" di Paola Petrosillo.

Peccato che la soluzione sia già intuibile sin dalla metà del racconto, altrimenti ci toccherebbe segnalare soltanto elementi positivi: stile incisivo, molto dialogato (con scambi di battute realistici), un finale più disteso e descrittivo.

"Dolce come il perdono" è un bel titolo, adeguato e nello stesso tempo estraniante rispetto al contenuto del pezzo. Forse esplorando territori più accidentati e meno risaputi sarebbe stato possibile raggiungere un risultato di maggior spessore. Il racconto resta però al di sopra della sufficienza e merita senz'altro una segnalazione.